

## Giornata CoPe

Incontro SEV sulla nuova partecipazione aziendale alle FFS.

Pagina 8



## Lo sciopero generale

Dal 12 al 14 novembre del 1918, 250 mila lavoratori paralizzarono la Svizzera. Ritorno su questo sciopero unico nella storia svizzera.

Pagine 6 e 7



## Focus.sev

Gravidanza e parità salariale: azione presso la CEDU?

Pagina 16

## Conferenza CCL FFS e FFS Cargo

# Il volto della digitalizzazione

***I danni della digitalizzazione fanno parte delle priorità del Sindacato del personale dei trasporti nel quadro delle trattative per il rinnovo del CCL FFS e FFS Cargo. I negoziati, che si annunciano impegnativi, incominceranno all'inizio di gennaio del 2018.***

Su questo punto il personale è stato molto chiaro, ma ha anche indicato altre priorità: una crescita più rapida dei salari, attualmente poco attrattiva soprattutto per i giovani. Sul piatto anche il miglioramento della gestione del tempo di lavoro. Il plenum si è pure chinato sui problemi della Cassa pensione delle FFS che soffre, del resto, come altre casse pensioni. Il SEV ha pure allestito un catalogo di rivendicazioni per impedire che le rendite vengano peggiorate.

alle pagine 2 e 3



## Chi controlla FFS Cargo

Paragonando diversi modelli di proprietà per FFS Cargo SA, il Consiglio federale giunge alla conclusione che la Confederazione deve restare azionista di maggioranza di FFS Cargo. Il Sindacato del personale dei trasporti SEV prende nota con piacere che la privatizzazione non è un obiettivo. Le opinioni dei due consiglieri nazionali Philipp Hadorn e Edith Graf-Litscher.

a pagina 4

## Incidente di Granges-Marnand

# Le lezioni di una tragedia

■ Il processo al macchinista protagonista della collisione ferroviaria del 29 luglio 2013 a Granges-Marnand, si è concluso con la condanna: una multa di 90 aliquote giornaliere sospese con la condizionale. Per il SEV il macchinista non avrebbe dovuto essere solo sul banco degli imputati. Certo, ha superato un segnale rosso, ma le FFS hanno pure una parte di responsabilità a causa di



lacune nella sicurezza e misure di risparmio. Dunque, per motivi di risparmio le FFS hanno giocato con la sicurezza. Tanto che dopo il dramma hanno dovuto reintrodurre il doppio controllo in diverse stazioni, tra cui Granges-Marnand.

a pagina 5



Conferenza CCL FFS/FFS Cargo

# «I salari devono progredire più velocemente»

**La Conferenza ha fissato le priorità per i negoziati CCL di FFS e FFS Cargo: la protezione del personale contro gli aspetti negativi della digitalizzazione, una progressione più veloce della retribuzione e misure in favore dei dipendenti in caso di malattia o infortunio. Altro punto molto importante: le difficoltà della Cassa pensione FFS.**



Dalla voce di un delegato, le preoccupazioni per la digitalizzazione

Il CCL FFS e FFS Cargo sarà negoziato all'inizio del prossimo anno per un'entrata in vigore il 1° gennaio 2019. Nel suo discorso in tre lingue, il presidente SEV Giorgio Tuti ha posto l'accento sul difficile contesto che circonda questi negoziati: «L'UFT vuole liberalizzare i trasporti pubblici introducendo la

concorrenza soprattutto nel traffico a lunga distanza. La decisione dell'UFT su queste concessioni sarà sicuramente al centro dei negoziati del CCL. E non li aiuterà. Ma il passo successivo è ancora più pericoloso. Non parleremo più solo della concorrenza tra FFS e BLS, ma di gruppi come Deutsche Bahn

e SNCF che vogliono mettere un piede nel traffico a lunga distanza». Per i negoziati CCL il presidente del SEV si dichiara tuttavia fiducioso perché i membri del SEV hanno sempre indicato i limiti dell'accettabile. In un contesto difficile, «si tratterà senza dubbio di manifestare brandendo

le bandiere del SEV, ma anche di prepararsi ad azioni più dure. Siete i/le nostri/e ambasciatori/trici. Parlate dei negoziati, parlate di questo CCL con i vostri colleghi che non sono membri». Il SEV prevede attacchi sul contratto sociale e richieste da parte della direzione FFS per una

maggiore flessibilità. Il SEV è ben attrezzato per difendere le condizioni di lavoro del personale grazie ai suoi membri, ma anche grazie alle competenze dei segretari sindacali, solidi sui contenuti importanti: orario di lavoro, digitalizzazione e salari». Da parte sua, il capo della dele-

gazione Manuel Avallone ha insistito sul fatto che debba essere negoziato solo un CCL: non se ne parla di scindere il CCL di FFS e FFS Cargo.

**Il SEV si impegna per tutti/tutte** Lo spirito delle rivendicazioni al SEV è segnato dalla solidarietà. «Le richieste devono riguardare tutti i dipendenti. È uno dei nostri punti di forza, stiamo negoziando per tutti e per tutte». Tra gli orientamenti principali accettati dal plenum, sono emersi due temi principali: la progressione salariale e l'impatto della digitalizzazione sulle condizioni di lavoro. «Dobbiamo cambiare il meccanismo di aumento dei salari. Con lo 0,8% della massa salariale a disposizione, il corsetto è troppo stretto e dipende dal numero di dipendenti in progressione. I giovani hanno bisogno di un avanzamento più veloce, che del resto attendono da molto

tempo», ha dichiarato Manuel Avallone.

**Misure contro gli aspetti negativi della digitalizzazione**

La conferenza CCL ha martellato su questo punto e molte testimonianze hanno riguardato proprio la realtà digitale. «Devo essere aggiornato sui cambiamenti nella mia azienda. E questo aggiornamento, devo farlo nel mio tempo libero perché ho 30 - 40 pagine da leggere». Un collega ha aggiunto: «Non possiamo essere raggiunti 24 ore su 24. Non è un futuro interessante». I colleghi desiderano pertanto una compensazione in tempo ma anche una formazione per adeguarsi ai cambiamenti. Un altro si è chiesto cosa potrebbe succedere a coloro che sono sovrappaffati dall'evoluzione digitale. Questo non dovrebbe essere il pretesto per lasciare morire delle professioni o addirittura

fare eseguire certi lavori dalle macchine ... «Non possiamo evitare la digitalizzazione, ma ciò che possiamo e dobbiamo fare è rivendicare misure di protezione della salute e formazione. Vogliamo inoltre essere parte integrante di questi cambiamenti, specialmente nello sviluppo dei profili professionali», ha sottolineato Manuel Avallone. Sono state formulate anche altre richieste per una migliore conciliazione tra vita privata e professionale, ma anche per la gestione dell'orario di lavoro. Nel catalogo delle rivendicazioni figurano anche la protezione delle persone in caso di malattia e di infortunio e l'ancoraggio nel CCL dell'invalidità professionale.

Vivian Bologna

Previdenza professionale

## Nubi nere sulla Cassa pensione delle FFS

La Cassa pensione FFS soffre, come tutte le casse del Paese. Soffre del basso tasso di interesse sui mercati e a causa della piramide dell'età. Ragion per cui il Consiglio di fondazione della Cassa pensione FFS sta riflettendo su una serie di misure che potrebbe condurre - se introdotte immediatamente - ad una riduzione delle prestazioni. Per il SEV è chiaro che queste misure, se applicate anche solo a tappe, sono semplicemente insostenibili. Il SEV ha perciò discusso misure di attenuazione con le FFS, ma per ora non c'è alcuna soluzione in vista. Il SEV esige che le misure progettate siano finanziate dalla Cassa pensione stessa, ben sapendo che esse comporterebbero una riduzione del tasso di copertura. Il SEV chiede pure che le FFS garantiscano la sottocopertura. In cambio il SEV è pronto a di-



scutere un aumento paritario dei contributi e un aumento - vincolato da condizioni - della percentuale dei dipendenti assoggettati al Codice delle obbligazioni

(CO); attualmente oggi siamo al 5%. Le rivendicazioni e la posizione del SEV sono state adottate la scorsa settimana dalla Conferenza CCL dopo vivaci ed

intense discussioni. Molti delegati e delegate ritengono che sull'annoso dossier della Cassa pensione il personale sia già passato alla casse diverse volte.

Il SEV è pronto a discutere, ma la palla passa ora nel campo delle FFS.

vbo

L'USS è tornata sulla PV 2020 e sull'età di pensionamento

## 64 anni e non uno di più



L'aumento dell'età di pensionamento delle donne viene congelato.

La bocciatura di Previdenza 2020 è un'occasione persa, ha detto il presidente dell'USS Paul Rechsteiner ai 100 delegati che venerdì a Berna hanno dato vita a un'accesa discussione sulle divisioni interne prima del voto e sul futuro delle pensioni. Rechsteiner ha sottolineato lo scacco per il sindacato, che aveva sostenuto le proposte respinte dal popolo, accusando alcune sezioni romande di aver fatto una

campagna miope e ignorante. Un documento approvato all'unanimità fissa gli obiettivi da perseguire ed esclude a questo punto un'innalzamento a 65 anni dell'età di pensionamento per le donne. Sostiene invece l'aumento dei contributi per garantire il finanziamento ma anche un incremento delle prestazioni, sotto forma di un'indicizzazione delle rendite ai costi della sanità. Sul fronte del secondo pilastro, si chiedo-

no invece limiti ai profitti degli assicuratori e una totale trasparenza sui conti. L'USS non si aspetta una nuova riforma prima del 2019. Le premesse non sono incoraggianti, come ha mostrato la tavola rotonda organizzata da Alain Berset. Solo punto di convergenza: la necessità di agire al più presto. Nel corso dell'assemblea, i delegati si sono pure schierati all'unanimità contro l'iniziativa «No Billag».

Comunicato

EDITORIALE

Il tema era al centro della conferenza CCL di FFS e FFS Cargo ed è all'ordine del giorno delle giornate autunnali VPT, come sabato in Romandia. La paura di perdere il proprio lavoro o di essere sovrappaffati, la rabbia di dover essere costantemente disponibili sono realtà che ci indicano il cammino da seguire per affrontare le conseguenze dello sviluppo tecnologico. È pertanto quindi logico che la conferenza CCL abbia posto la lotta contro i danni della digitalizzazione nel catalogo delle rivendicazioni dei negoziati per il rinnovo del CCL FFS del pros-

«La digitalizzazione rende il confine tra lavoro e tempo libero sempre più labile»

Manuel Avallone, vicepresidente

mo anno. Partendo dal principio che l'evoluzione non possa essere interrotta, il SEV vuole essere attore partecipando alla definizione di nuovi profili professionali o accompagnando attivamente e criticamente i cambiamenti delle professioni attuali. Per impedire di sbarazzarsi del personale, il SEV chiede misure per nuove formazioni e perfezionamento. Non verranno tollerati sacrifici del personale della digitalizzazione.



L'evoluzione in corso non deve neppure accentuare il processo di disumanizzazione delle stazioni. Al contrario, se i posti di lavoro scompaiono in alcuni settori, altri devono essere creati per riorganizzare i trasporti pubblici. Si tratta di una questione di qualità del servizio pubblico e della sicurezza.

La separazione dell'orario di lavoro e del tempo libero fa anche parte delle esigenze del personale, perché la digitalizzazione rende il confine sempre più labile. Il diritto di scollegarsi dal lavoro occupa un posto centrale nelle richieste del personale FFS: ne va della qualità della vita e della salute.

I delegati e le delegate della Conferenza CCL hanno posto un'altra priorità per i negoziati: la crescita salariale, ritenuta troppo lenta, soprattutto per i giovani dipendenti. Proprio perché nei prossimi anni alle FFS ci sarà un'ondata di pensionamenti, è ora di preoccuparsi delle nuove leve.

La Conferenza ha anche accolto un pacchetto di richieste per mantenere i livelli pensionistici della Cassa pensione FFS. La palla è ora nel campo della direzione FFS. Un rifiuto delle misure chieste dai delegati alimenterebbe il sentimento di esasperazione del personale, stanco di lavorare sempre al limite, allorché si impegna giorno e notte per l'azienda. Azienda che ne dovrebbe tenere conto, ponendo più al centro i propri e le proprie dipendenti.



Rapporto del Consiglio Federale sul futuro modello della gestione di FFS Cargo

## «Berna resti proprietaria»

**Paragonando diversi modelli di proprietà per FFS Cargo SA, il Consiglio federale giunge alla conclusione che la Confederazione deve restare azionista di maggioranza di FFS Cargo. Il Sindacato del personale dei trasporti SEV prende nota con piacere che la privatizzazione non è un obiettivo. Il SEV ritiene che oltre la variante prediletta del mantenimento in seno al Gruppo FFS, il ricongiungimento alla Confederazione deve pure essere analizzato.**

«FFS Cargo deve essere gestita dalla Confederazione, perché la mobilità delle persone e delle merci fa parte del servizio universale» spiega Philipp Hadorn, responsabile del SEV per



Philipp Hadorn.

FFS Cargo. In veste di Consigliere Nazionale dovrà decidere sull'oggetto 'organizzazione dell'infrastruttura ferroviaria' (OIF), in stretta relazione al rapporto del Consiglio Federale. «Se il gruppo FFS non riesce a garantire il servizio pubblico, è compito della Confederazione colmare la lacuna». Philipp Hadorn formula alcune condizioni per l'entrata di azionisti privati di minoranza nel capitale di FFS Cargo: «Se clienti o terzi desiderano entrare nel capitale, devono pure partecipare agli investimenti e ai rischi dell'esercizio».



Edith Graf-Litscher.

Secondo Philipp Hadorn, attualmente non persiste nessuna necessità di modificare il modello della gestione della proprietà di FFS Cargo per rafforzare il traffico merci su rotaia. «Proprio per questo motivo all'inizio del 2017 è stata revisionata la Legge sul trasporto delle merci. Grazie a ciò il traffico merci riceve, per esempio, migliori tracce, ma i primi piani di utilizzazione della rete saranno applicati solo con l'orario 2018. Per questo motivo bisogna dapprima analizzare l'impatto della revisione, prima di prendere decisioni gravide

di conseguenze», sostiene Hadorn. «Prendere una decisione troppo affrettata non è una buona cosa, soprattutto in relazione alle strutture di proprietà di FFS Cargo International».

Questa posizione è condivisa anche dalla segretaria sindacale e Consigliera Nazionale Edith Graf-Litscher. «È sensato discutere il modello della gestione della proprietà al di fuori del progetto OIF e applicare per ora gli altri punti. In questo modo avremo il tempo necessario per analizzare il modello della gestione della proprietà. Questo è importante e necessario», puntualizza la vicepresidente della commissione dei trasporti del Consiglio Nazionale. «Una decisione affrettata potrebbe rivelarsi controproducente, poiché indebolirebbe il traffico merci su rotaia con il rischio di un trasferimento sulla strada».

Markus Fischer

### Proprietà: tre i modelli analizzati

La Confederazione ha analizzato tre modelli per rispondere a un postulato della Commissione dei trasporti del Consiglio degli Stati:

■ **CFF Cargo SA resta in seno alle FFS:** sono state esaminate le varianti «100% FFS», «maggioranza FFS» e «maggioranza terzi»; la variante «100% FFS» comprende due sotto varianti per il Consiglio di Amministrazione: «FFS rappresentate al 100%», «partecipazione di terzi».

■ **FFS Cargo SA è direttamente collegata alla Confederazione;** sono state esaminate le varianti «100% Confederazione», «maggioranza Confederazione» e «maggioranza terzi»; in tutte le varianti, terzi esterni siedono nel Consiglio di Amministrazione;

■ **FFS Cargo SA è interamente privatizzata;** il Consiglio federale è favorevole al primo modello.

elvetino

## Tempo di lavoro ridotto? Una soluzione

**Il fabbisogno del personale a Milano diminuirà drasticamente nel 2018: questa la notizia shock per le 85 collaboratrici e collaboratori di elvetino. Il SEV ha trovato assieme all'azienda una buona soluzione.**

La società gastronomica ferroviaria elvetino ha perso l'appalto dei TGV Lyria (servizio TGV Svizzera Francia). Di conseguenza la ditta ha deciso di ritirarsi dal concorso per l'assegnazione del servizio gastronomico dei treni SVI (Società Viaggiatori Italia) tra Milano e Parigi. In futuro i treni ETR saranno inoltre gestiti da composizioni di Trenitalia. Questa de-

cisione avrà un ulteriore impatto negativo per quanto concerne il fabbisogno del personale a Milano.

Durante un'assemblea tenutasi alla fine di settembre il personale ha preso una decisione solidale: la diminuzione del grado d'occupazione per tutto il personale. Siccome i/le dipendenti sostengono a contratti di lavoro e salari svizzeri, questa soluzione è sostenibile e potrà inoltre evitare licenziamenti.

### Trattative soddisfacenti

Durante le trattative del 25 ottobre, elvetino si è dimostrata cooperativa. Sotto la guida di Regula Pauli, il SEV ha negoziato la seguente soluzione: tutti i gradi d'occupazione verranno ridotti del 20%, ma la



Per i dipendenti di elvetino a Milano si annunciano periodi duri

percentuale d'impiego non potrà scendere al di sotto del 60%. A coloro che rinunceranno a questa soluzione, sarà offerta un'occupazione a tempo pieno nelle sedi di Basilea o Losanna. A chi rifiuterà entrambi le offerte, non verrà

prolungato il rapporto di lavoro. «Siamo soddisfatti di questa soluzione; elvetino ha reagito bene» dice Regula Pauli. Per far fronte alla situazione, l'azienda è inoltre disposta a dislocare delle prestazioni a Milano. Attualmente

queste vengono gestite dalle sedi di Basilea e Ginevra.

«Siamo contenti che tutte le collaboratrici e tutti i collaboratori possano mantenere il loro lavoro presso l'azienda. Durante le trattative, elvetino ha soddisfatto molte richieste» si rallegra Regula Pauli. Anche uno spostamento del luogo di lavoro in Svizzera o un cambiamento presso LSG Sky Chefs (il nuovo gestore dei treni SVI) avrebbe avuto delle conseguenze importanti sulla vita dei collaboratori e delle collaboratrici. I segretari sindacali Regula Pauli e Pascal Fiscalini presenteranno le soluzioni durante un'assemblea del personale che si svolgerà a Milano il 9 novembre. Le modifiche entreranno in vigore alla fine dell'anno.

Karin Taglang

Incidente di Granges-Marnand: il SEV fa notare che anche le FFS hanno la loro parte di responsabilità

# Un dramma evitabile

**Il processo al macchinista protagonista della collisione ferroviaria del 29 luglio 2013 a Granges-Marnand, si è concluso con la condanna: una multa di 90 aliquote giornaliere sospese con la condizionale. Per il SEV il macchinista non avrebbe dovuto essere solo sul banco degli imputati. Certo, ha superato un segnale rosso, ma le FFS hanno pure una parte di responsabilità a causa di lacune nella sicurezza e misure di risparmio.**

La Corte correzionale della Broye e del Nord vodese ha condannato il macchinista a una multa di 90 aliquote giornaliere di 60 franchi con la condizionale per due anni. L'uomo è stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo. Nel sinistro del 19 luglio 2013 morì il collega 24enne dell'altro convoglio e rimasero ferite 26 persone, di cui sei gravemente. Per i giudici, la colpa del macchinista è «contrastata». L'uomo di 58 anni ha omesso di rispettare il segnale di fermata e azionato il freno di emergenza con un ritardo di 28 secondi, ma la sua «colpa gra-



La stazione del dramma

ve» è attenuata da diversi elementi. Il presidente della Corte ritiene infatti che ci sono alcuni elementi a discolora del macchinista, tra di essi: un orario di servizio che non indicava più l'incrocio, la soppressione del doppio controllo e lo stress cui sono sottoposti i macchinisti. Durante il processo, l'imputato era solo davanti ai giudici dal momento che la procura aveva escluso una responsabilità penale delle FFS. Se è ovvio che il macchinista ha una precisa responsabilità in questo dramma, il SEV ritiene che anche le FFS ne hanno comunque una parte. Diversi elementi, alcuni dei quali rimasti nell'ombra, mostrano che le misure di risparmio dell'ex regia federale hanno reso possibile questa catastrofe.

## «Trapezisti senza rete»

Durante l'audizione dello scorso 24 ottobre, il macchinista ha denunciato «lo smantellamento» della sicurezza da parte delle FFS a partire dagli anni Duemila. Mentre nel passato tre uomini avevano un ruolo preciso nella partenza del treno, le FFS hanno progressivamente soppresso i controllori e il compito di dare l'ordine di partenza al capostazione. Da tempo ormai il SEV denuncia «la disumanizzazione dei treni e delle stazioni». Se questa politica permette alle FFS di risparmiare, ne consegue un sovraccarico di responsabilità sul macchinista che da solo deve fare un lavoro che prima facevano in tre. Sopprime il doppio e persino il triplo controllo, significa sopprimere tutto ciò

che proteggeva i macchinisti, «che sono stati trasformati - osserva Jean-Pierre Etique segretario sindacale SEV - in trapezisti senza rete». Dunque, per motivi di risparmio le FFS hanno giocato con la sicurezza. Tanto che dopo il dramma hanno dovuto reintrodurre il doppio controllo in diverse stazioni, tra cui Granges-Marnand. Va inoltre aggiunto che le informazioni lacunose trasmesse ai macchinisti, non permette più, come prima, di anticipare gli incroci di convoglio al momento di iniziare il turno di lavoro.

## Serie lacune nella sicurezza

Situata lungo una linea secondaria, la stazione non era equipaggiata del sistema di controllo ZUB. Se l'avesse avuto a

disposizione, al momento della ripartenza del treno, sarebbe immediatamente scoccato un allarme. Alla fine questo sistema è stato introdotto quasi un anno dopo, nel mese di aprile del 2014. Secondo il rapporto del Servizio svizzero di inchiesta sugli incidenti (SISI), la prima causa della collisione è proprio «l'assenza di equipaggiamenti di sicurezza moderni [...] in una stazione di incrocio [...] dove il doppio controllo della partenza del treno non è più praticato». Le FFS avrebbero dunque dovuto continuare ad obbligare il capomovimento a dare la propria autorizzazione alla partenza dei convogli.

## Avrebbe potuto essere evitato

C'è qualcosa di terribile in questa storia: alla fine quel dramma poteva essere evitato; il macchinista avrebbe potuto tagliare la linea, ma il capomovimento non lo poteva sapere. Per lui «il dispositivo di disinnesto» era «disattivato». In causa, secondo il SISI, «il processo in vigore che occulta totalmente la possibilità di disinnestare la linea di contatto. Con chiare istruzioni e una migliore formazione sui sistemi di allarme e di urgenza, questo dramma avrebbe potuto essere evitato.

Yves Sancey/frg

Oltre alla Confederazione, alla Carta per la parità salariale hanno finora aderito 12 Cantoni e 24 Città, in rappresentanza di due terzi della popolazione della Svizzera.

Nel settore pubblico le donne guadagnano in media il 16,6 per cento in meno degli uomini. Il 58 per cento di questa differenza è spiegabile con fattori oggettivi, quali la posizione professionale, gli anni di servizio o il livello di formazione. Il restante 42 per cento invece, che corrisponde mediamente a 608 franchi in meno nella bu-

Alla Carta per la parità salariale hanno aderito 12 cantoni e 24 città

## Impegno per la parità salariale

sta paga ogni mese, non lo è. Questo è quanto emerge dagli ultimi dati dell'Ufficio federale di statistica (rilevazione della struttura salariale 2014). Per lottare contro questa disparità, nel 2016 il Consiglio federale ha varato, insieme agli esecutivi cantonali e comunali, la Carta per la parità salariale nel settore pubblico. I firmatari s'

impegnano ad attuare la parità salariale nella loro sfera d'influenza controllando regolarmente se i salari versati nell'amministrazione pubblica e nelle imprese che ricevono mandati e sovvenzioni dagli enti pubblici siano equi. In Svizzera il volume annuo degli acquisti pubblici ammonta a 41 miliardi di franchi. Attual-

mente tra i firmatari figurano 12 Cantoni e le maggiori Città svizzere. Come sottolineato dal consigliere federale Alain Berset nel suo discorso d'apertura al terzo incontro nazionale, la discriminazione salariale non è soltanto ingiusta per le donne che la subiscono, ma ha anche ripercussioni sull'intera società poiché porta a redditi più

bassi per le famiglie e a una concorrenza sleale tra le imprese e, a lungo termine, mette a repentaglio la pace sociale. Sempre secondo il ministro dell'interno, la parità salariale è un indizio dell'importanza che la società attribuisce all'equità. Ai circa 140 partecipanti sono state fornite informazioni pratiche sugli strumenti di autocontrollo dalla Confederazione.

Comunicato stampa



Nonostante limitato nel tempo, lo sciopero generale fu un'enorme dimostrazione di forza dei lavoratori



Adrian Zimmermann

# Lo sciopero generale ha scosso la Svizzera

Dal 12 al 14 novembre del 1918, 250 mila lavoratori incrociarono le braccia e paralizzarono la Svizzera. Ritorno su questo sciopero unico nella storia svizzera con lo storico Adrian Zimmermann.

■ **Adrian Zimmermann, qual è stata l'ampiezza dello storico sciopero generale del 1918?**

Allo sciopero generale presero parte 250 mila persone, ossia circa un quarto dei dipendenti. L'ampiezza del movimento è stata dunque enorme. A fornire la massa dei lavoratori e delle lavoratrici soprattutto ferrovieri, i tramvieri, lavoratori dell'industria e della metallurgia, orologiai. Molti altri lavoratori di altri settori hanno seguito il movimento di protesta. Il movimento è stato più forte nelle aree urbane e industriali e la partecipazione è stata generalmente più forte nella Svizzera tedesca. Nella Svizzera francese, sono le regioni industriali dell'Arco giurassiano ad essersi mobilitate. Nei Cantoni Vaud e Ginevra la partecipazione fu più difficile rispetto alle grandi città tedesche. August Hugler, segretario della Società svizzera del personale del treno e membro del comitato di Olten, dovette andare a Losanna per convincere i ferrovieri a scioperare. Vallese e Friburgo, cantoni rurali, cattolici e conservatori, sono rimasti quasi in disparte.

■ **Quali forme assunse lo sciopero?**

L'arresto del lavoro fu pressoché completo nelle città industriali e nelle ferrovie. Le rotative dei quotidiani borghesi sono rimaste ferme. Insomma lo sciopero fu sentito ovunque.

Del resto fu condotto in modo molto disciplinato. Nelle grandi città gli organizzatori hanno cercato di impedire il consumo di alcool nei bar, per evitare provocazioni e lotte. Gli scioperanti avevano avuto istruzioni rigorose per non farsi provocare e ciò alla fine si tradusse in pochi scontri con i soldati. I ritrovi dei lavoratori si tennero soprattutto all'interno; così si spiega perché è più facile trovare immagini dell'esercito o dei contro manifestanti borghesi che degli scioperanti! Dopo lo sciopero generale, i membri del Comitato di Olten e altri leader sindacali e socialisti furono processati da un tribunale militare. Solo quattro dei leader dello sciopero furono condannati. L'assoluzione degli altri dimostra che le autorità dell'epoca cercarono di evitare di buttare benzina sul fuoco.

■ **Come si può spiegare la grande ampiezza del movimento?**

Per cominciare una delle cause è legata alle conseguenze economiche e sociali della Prima guerra mondiale. Dall'inizio della guerra, il prezzo dei beni di prima necessità sono esplosi in un paese, la Svizzera, così dipendente dalle importazioni di prodotti alimentari e di carbone. La situazione è poi peggiorata notevolmente negli ultimi due anni del conflitto. La Svizzera era già uno dei paesi più ricchi del mondo. Ma

nelle grandi città per un quarto della popolazione il lavoro non bastava più per vivere, così molte persone dovettero ricorrere all'assistenza. Questa popolazione malnutrita fu la prima vittima dell'epidemia di influenza «spagnola», dichiarata nel luglio del 1918. I settori della borghesia si erano notevolmente arricchiti durante la guerra: la produzione di armi era in forte espansione, così come la piazza finanziaria e le banche. Altri speculavano sui beni di prima necessità. Cosicché la rabbia contro questi approfittatori della guerra non cessò di crescere.

Ci sono poi ragioni politiche. All'inizio del 1918, il Comitato di Olten, composto da rappresentanti dei sindacati e del Partito socialista, fu incaricato di organizzare la lotta per sostenere le richieste dei lavoratori e contro il progetto di un servizio civile obbligatorio, che prevedeva di mobilitare la popolazione, comprese le donne, per il lavoro nei campi. Brandendo la minaccia dello sciopero generale, il Comitato di Olten riuscì ad ottenere dal Consiglio federale concessioni importanti.

Fu una provocazione militare ad aver messo il fuoco alle polveri: il 7 novembre il Consiglio federale inviò l'esercito a occupare le città di Zurigo e Berna, invocando voci su un possibile colpo di Stato «bolsevic» in occasione del primo anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Il Comitato di Olten rispose il 9 novembre con uno sciopero di protesta. Ma l'occupazione militare continuò. Il Comitato di Olten decise dunque di lanciare uno sciopero generale ilimitato dal 12 novembre.

■ **Quale fu la risposta delle autorità?**

Ricordiamo che lo sciopero fu di per sé una risposta all'azione brutale delle autorità. Quest'ultima fu vissuta dagli ambienti dei lavoratori come una provocazione. Per organizzare questa repressione, il Consiglio federale fece appello al mondo contadino, che aveva fatto buoni affari durante la guerra ed era ostile agli scioperanti. Il Governo inviò soldati provenienti da altri cantoni (tra cui Friburgo e Svizzera cen-

trale) per occupare Berna e Zurigo al fine di evitare ogni fraternizzazione tra truppe e lavoratori. Il secondo giorno dello sciopero, l'esercito fece irruzione nelle segreterie e nelle tipografie del movimento operaio. Interrompendo la produzione della stampa sindacale e tagliando le connessioni telefoniche, rese più difficile l'azione degli

Adrian Zimmermann, storico

scioperanti e il coordinamento. I ferrovieri furono sottoposti alla legge marziale. Alcuni treni circolavano, guidati da crumiri e sotto la protezione dell'esercito. Intanto la borghesia organizzò gruppi paramilitari. Denominate le guardie civiche, queste truppe furono tollerate dalle autorità e addirittura equipaggiate dall'esercito o dalla polizia. Pochi anni dopo, diventarono terreno fertile per la formazione dei primi gruppi fascisti in Svizzera. Queste guardie civiche avevano pure un servizio di spionaggio e un servizio «tecnico ausiliario» allo scopo di reprimere gli scioperi in determinati settori. Questa militarizzazione ebbe conseguenze talvolta drammatiche. A Grenchen, nel Giura soletese, il terzo giorno dello

sciopero alcune truppe locali fraternizzarono con gli scioperanti. Il Governo decise allora di inviare sul posto soldati tedeschi, il cui comandante diede l'ordine di sparare sugli scioperanti per il solo motivo di lesa maestà ai danni dei militari. Tre operai perirono sotto quei colpi. Lo stesso scenario di soldati che sparano su una folla disarmata, si riprodusse altre



I ferrovieri in sciopero sono stati sottoposti alla legge marziale; scortati dall'esercito, alcuni treni circolarono, guidati da crumiri.

volte nella storia svizzera. Durante uno sciopero generale a Basilea e Zurigo nell'agosto del 1919, l'intervento dell'esercito causò 6 morti. A Ginevra nel 1932, la repressione di una dimostrazione antifascista lasciò sul campo 13 morti e 45 feriti. Ogni volta si trattò di decisioni consapevoli e tese a reprimere il movimento operaio.

■ **Per quale motivo il Comitato di Olten decise di fermare il movimento dopo tre giorni?**

In base al concetto di sciopero generale elaborato da Robert Grimm nella primavera del 1918, uno sciopero generale ilimitato avrebbe potuto trasformarsi in una guerra civile. In una simile situazione, l'atteggiamento delle truppe mobilitate sarebbe decisivo. Dopo i primi giorni dello sciopero si capì subito che i soldati erano prevalentemente ostili agli scioperanti. La grande maggioranza del comitato di Olten, giunse alla conclusione che non sarebbe stato possibile vincere e che era necessario evitare un confronto tra i lavoratori inermi e le truppe armate di mitragliatrici, bombe a mano e pronte a sparare. Dopo l'ultimatum emesso dal Consiglio federale il 13 novembre, il comitato di

Olten invitò gli scioperanti a ritornare al lavoro il 15. Questa scelta fu vissuta come una «capitolazione» da molti scioperanti favorevoli a continuare l'agitazione, specialmente nei

cantoni dove era forte, come a Zurigo. Il Comitato Olten menzionò spesso, tra i motivi che lo spinsero ad interrompere il movimento, il contesto internazionale. La prima guerra mondiale finì con rivoluzioni in Austria, Ungheria e in Germania, ma il movimento non si estese ai paesi che avevano vinto la guerra.

■ **Quale l'esito delle principali rivendicazioni del Comitato di Olten?**

Il Comitato di Olten aveva formulato nove richieste al Consiglio federale: il rinnovo del Consiglio Nazionale in base alla rappresentazione proporzionale; il diritto di voto e di eleggibilità delle donne; il dovere di lavorare per tutti - una misura che prendeva di mira gli speculatori e i capitalisti; la settimana di 48 ore; l'organizzazione di un esercito popolare; l'organizzazione delle forniture; un'assicurazione vecchiaia e invalidità; il monopolio statale per l'importazione e l'esportazione; il pagamento dei debiti pubblici da parte dei proprietari. Lo sciopero accele-

«All'epoca, il movimento operaio aveva una vera forza.»

rò indubbiamente l'adozione di molti di queste richieste: la prima elezione del Consiglio nazionale in base al sistema proporzionale si svolse nell'autunno del 1919; le 48 ore furono introdotte nel giugno del 1919 nella Legge sulle fabbriche. Nel 1920 toccò ai trasporti pubblici: fu una riduzione delle ore lavorative spettacolare, rispetto alla settimana lavorativa di 59 ore! L'AVS fu introdotta nel 1948. Mentre per quanto riguarda il diritto di voto delle donne si dovette attendere fino al 1971.

Altre misure (esercito popolare, dovere di lavorare, pagamento dei debiti da parte dei ricchi) non sono ancora entrate in vigore.

■ **Cento anni dopo, questo evento che cosa ci può insegnare?**

Lo sciopero generale fu il frutto delle sofferenze vissute da una

gran parte della popolazione e del grado di organizzazione della classe operaia. Ebbe luogo durante una straordinaria situazione storica: l'Europa era in guerra; in Svizzera i meccanismi democratici ordinari erano stati sospesi e le piene competenze attribuite al Consiglio federale; gran parte della popolazione soffriva di grandi privazioni, mentre l'economia produceva a pieno ritmo. Parallelamente il Governo moltiplicava le provocazioni. All'epoca, il movimento operaio aveva una vera forza. C'erano veri quartieri di classe operaia accanto alle fabbriche. I sindacati erano presenti a tutti i livelli dell'organizzazione sociale. Il movimento operaio era unito; la divisione tra i partiti socialdemocratici e comunisti si produsse dopo, nel mese di dicembre del 1920.

Un movimento di tale ampiezza non si è ancora ripetuto nella storia svizzera. Uno sciopero generale scosse Basilea e Zurigo nel 1919, ma non ebbe la stessa intensità. Le grandi crisi del dopoguerra (1920-1923) e del 1930, con l'esplosione della disoccupazione, favorirono un clima reazionario e resero più difficile la mobilitazione. Nonostante fosse stato limita-

to nel tempo, lo sciopero generale fu un'enorme dimostrazione di forza dei lavoratori e delle lavoratrici. Ebbe pure un effetto duraturo: la minaccia di nuove agitazioni continuò a planare sulla borghesia svizzera, che l'evocò spesso durante la Seconda guerra mondiale. La paura borghese di un nuovo sciopero generale fu una delle principali motivazioni della stessa borghesia svizzera che volle cercare compromessi con il movimento operaio. Già a partire dagli anni '20 i sindacalisti furono più fortemente integrati nelle commissioni extraparlamentari; attorno alla Seconda guerra mondiale prese piede un sistema stabile di accordi collettivi tra sindacati e datori di lavoro. E nel 1943, il PSS sarà integrato nel Consiglio federale.

Guy Zurkinden

L'intervista è stata ripresa da «services publics» su gentile concessione della vpod/ssp

«100 anni fa, lo sciopero generale». Simposio organizzato dall'Unione sindacale svizzera (USS), 15 novembre, National Hotel, Berna, dalle 9 alle 17. Iscrizione su: [www.sciopero generale.ch](http://www.sciopero generale.ch)



Riunione delle CoPe SEV sulla nuova partecipazione aziendale alle FFS

## Molte critiche e tanto impegno

**Una novantina di membri SEV attivi nelle Commissioni del personale FFS ha dibattuto lo scorso venerdì a Berna i cambiamenti della partecipazione aziendale, concordati in giugno fra le FFS e le federazioni sindacali. L'atmosfera è fortemente critica.**

«Obiettivo della giornata è di rispondere alle domande sul nuovo modello di partecipazione e di scoprire dove vi saranno i problemi maggiori. Il SEV intende discuterli nell'ambito di altri incontri, per trovare possibili soluzioni», ha spiegato all'inizio dei lavori il vicepresidente SEV Manuel Avallone. Per quanto concerne l'attuazione del nuovo modello partecipativo, ha aggiunto, secondo gli accordi esso entrerà in vigore solo se il CCL FFS / FFS Cargo sarà oggetto di nuovi negoziati. Se il CCL proseguirà senza cambiamenti, anche la

partecipazione non muterà. Appare tuttavia probabile che ad inizio 2019 avremo un nuovo contratto collettivo. In quel caso, tutte le CoPe saranno rilette nei primi sei mesi e prenderanno avvio dal 1° luglio di quello stesso anno. Fino ad allora le attuali CoPe dovrebbero continuare a lavorare in base alle regole vigenti.

### Molte domande e altrettanta inquietudine

Il segretario sindacale Jürg Hurni ha illustrato i nuovi accordi. Ne è seguita una discussione nei gruppi e la presentazione dei risultati nel plenum. Molti colleghi temono che le CoPe usciranno indebolite dalla riduzione del numero di componenti. Hanno preteso che la rappresentanza linguistica e geografica rimanga assicurata (come domanda l'accordo), e che sia concesso tempo a sufficienza per il lavoro nelle CoPe. Jürg Hurni ha precisato che le FFS sono tenute, se necessario, a concedere più tempo per l'accompagnamento



Discussione sui problemi che arriveranno alla CoPe con la nuova partecipazione aziendale.

mento di progetti di riorganizzazione. E che non potranno sommergere le CoPe con attività legate a progetti.

Nel complesso, con un numero leggermente inferiore di mandati le CoPe Superficie avranno più tempo a disposizione di oggi, ma per esse sono previsti raggruppamenti che suscitano forti resistenze. Così ad esempio le officine dell'Industria dei veicoli non avranno più una propria commissione del personale bensì due CoPe FZI e

MLO a livello svizzero. «Nemmeno il SEV la considera una buona soluzione», ha ammesso Jürg Hurni. «Dove un numero così grande di lavoratori è attivo nel medesimo luogo, riteniamo necessaria una CoPe locale. Le FFS però insistono sulla fusione.»

### «Noi tutti siamo il SEV»

Alcuni partecipanti hanno avvertito che la ricerca di nuovi membri CoPe potrebbe diventare più difficile. Per questo il

SEV deve preparare al meglio le elezioni. «Noi tutti siamo il SEV», ha ricordato un collega, «e noi tutti dobbiamo collaborare, motivando anche e soprattutto i giovani e introducendoli alla futura attività.» Anche dal presidente della CoPe Gruppo, Beat Schellenberg, è giunto un appello affinché tutti mettano ancora a frutto le loro esperienze. In relazione con l'autogestione delle CoPe, entro settembre 2018 tutto deve essere pronto.

«Continuate ad impegnarvi», ha sollecitato Manuel Avallone. «Insieme metteremo a punto il nuovo sistema. Ero e resto convinto che il rafforzamento della partecipazione in superficie è giusto e funzionerà.» In caso contrario la delegazione alle trattative non avrebbe mai approvato l'intesa, e nemmeno la Conferenza CCL. La richiesta di un rafforzamento della CoPe Superficie è giunta dalla base del SEV. «Dire già oggi che non funzionerà è troppo pessimistico.»

Markus Fischer

### Sottofederazione AS

## L'assemblea dei delegati torna alle origini

**Martedì 24 ottobre i delegati AS si sono riuniti all'Hotel Arte di Olten, il luogo che aveva visto nascere la nostra sottofederazione. Fra i temi principali le nomine per il periodo amministrativo 2018 – 2020 e i negoziati sul CCL FFS e FFS Cargo.**

L'assemblea dei delegati ha pure dovuto prendere alcune decisioni. Una, importante, riguardava la proposta di modifica del regolamento di gestione AS, con la quale si chiedeva di sopprimere la Commissione centrale (Cce) e di mantenere un unico vicepresidente. L'attuale secondo vicepresidente

in carica, Vanni Nembrini, aveva già comunicato di rinunciare alla sua carica contestualmente a questa modifica; essendo anche presidente della sezione Ticino, egli resta ovviamente membro del Comitato centrale. I delegati hanno in seguito approvato la proposta di modifica del regolamento di gestione, così come il preventivo 2018. Il presidente centrale AS Peter Käppler ha ricordato la recente votazione sul progetto di previdenza vecchiaia 2020. «L'esito negativo – ha ammonito – ci obbligherà in futuro a giocare in difesa, allo scopo di evitare ulteriori peggioramenti».

Nel pomeriggio ci ha raggiunti il vicepresidente SEV Manuel Avallone, che ha riferito delle imminenti trattative sul CCL di

FFS e FFS Cargo, e ricordato i punti principali dei negoziati (si vedano le pagine 2 e 3).

Al termine del suo intervento, Manuel ha sollecitato i presenti: «siate vigili e convincete col-

leghe e colleghi ad aderire al nostro sindacato, perché solo uniti siamo forti!». **kt**

### ELETTI O RICONFERMATI

■ **Peter Käppler**, presidente centrale

■ **Patrick Bellon**, vicepresidente

■ **Werner Amrein**, segretario centrale

■ **Petra Hegi e Mirco Stebler**, responsabili comunicazione

■ **Alois Bucher**, cassiere centrale

■ **Andrea Pace**, responsabile del reclutamento

■ **Alina Brudermann e Gian Venetz**, per i giovani

■ **Rolf Feier**, presidente dell'AD

■ **Jean-Pierre Isabella**, vicepresidente dell'AD

■ **Matthias Schmid, Verena Gämperli, Jean-Marc Mollard e Jean-Pierre Isabella** (sostituto), membri della commissione di verifica della gestione (CVG)

■ **Patrick Bellon e Manfred Schaffner** (sostituto), membri del Comitato SEV

■ **Alain Uldry, Olivier Perroyd, Daniel Joray, Marco Huber, Richard Comte** (sostituto),

**Erwin Trachsel** (sostituto) e **Philippe Perrenoud** (sostituto), delegati alla Conferenza CCL.

I delegati hanno poi preso commiato da **Ruth Schweizer**, attuale vicepresidente dell'AD, da **Vanni Nembrini**, vicepresidente centrale AS e da **Thomas Iten**, ex presidente della sezione AS Est.

**Peter Käppler** li ha ringraziati con un piccolo omaggio in ricordo del loro grande impegno.

«Mantenere la motivazione - ridurre lo stress»

# Strategie contro lo stress

**Nel mondo lavorativo la parola stress è sempre più presente. Cosa significa «stress», come lo si riconosce e come lo si può affrontare concretamente? Questo è stato il tema principale della giornata delle colleghe e dei colleghi del settore traffico viaggiatori della sottofederazione AS.**

Lo stress ha un lato teorico: da dove proviene e quali sono le sue conseguenze? Lo stress ha però anche un lato pratico: come posso affrontarlo e combatterlo? Per affrontare e discutere queste problematiche si è tenuta a Olten una giornata sotto l'insegna «come affrontare i cambiamenti del mondo lavorativo sotto l'aspetto dello stress e delle paure», del settore P della sottofederazione AS. In un'assemblea seguita purtroppo da pochi membri, i partecipanti hanno discusso la tematica in vari gruppi di lavoro.

## Lo stress ammalia

La psicologa del lavoro Astrid Mehr si è espressa in un primo blocco teorico con una relazione sul tema «mantenere la motivazione, ridurre lo stress - approcci personali». Di principio lo stress è una reazione positiva per affrontare attacchi di qualsiasi forma. Se però il peso dovuto allo stress si protrae per un lungo periodo e allo stesso tempo le fasi di recupero o di riposo non sono sufficientemente lunghi lo stress fa ammalare. Per il corpo umano i continui aumenti di aspettative (anche sul luogo di lavoro) e cambiamenti possono ripercuotersi negativamente sotto forma di aumento della pressione, tensione muscolare, problemi di digestione, malattie della pelle, ecc. Vengono inoltre ridotte le prestazioni nelle capacità fisiche e mentali, oltre a sintomi psicologici come tristezza e mancanza

d'interesse. Nel ambito lavorativo potrebbero sorgere conflitti.

## Riconoscere la causa

Individuare il problema è un conto, risolverlo è un altro. Dopo il blocco teorico si è quindi passato alla fase pratica: in due gruppi di lavoro i partecipanti hanno provato a individuare dove lo stress è maggiormente presente e come lo si può affrontare. In questo esercizio è emerso quanto sia importante discutere tra colleghi. Sebbene l'esperienza personale dello stress sia diversa a seconda dell'ambiente di lavoro (ad es. in ufficio o sportello), la miglior soluzione per riconoscere per tempo i sintomi dello stress, rimane l'importante dialogo con persone che hanno vissuto sulla propria pelle simili esperienze.

## Rispettare la legge

Il pomeriggio è iniziato con una seconda relazione teorica sul tema «rischi psicosociali sul posto di lavoro» di Christine Michel, responsabile presso il sindacato Unia del settore salute e sicurezza. Questa frase riassume quello che spesso succede, vale a dire la consuevolezza che il lavoro potreb-

bero farci ammalare. Secondo la legge del lavoro i datori di lavoro hanno l'obbligo di garantire l'incolumità dei lavoratori per quanto concerne la protezione della salute fisica e psicologica, come ad esempio misure d'igiene, protezione contro influenze biologiche o chimiche o contro estreme sollecitazioni. I collaboratori hanno un diritto di partecipazione per quanto riguarda la protezione della salute, nell'organizzazione del tempo di lavoro, delle tabelle di servizio e per quanto concerne le misure e l'organizzazione del lavoro notturno. Cosa significa tutto ciò nel lavoro quotidiano?

## Condizioni sfavorevoli

I fattori a rischio possono essere molteplici e diversi tra di loro: nel settore dell'organizzazione del lavoro i fattori a rischio sono per esempio la mancanza d'informazioni, corretta assegnazione di lavori o la mancanza del tempo necessario per eseguire gli incarichi assegnati. A livello sociale incidono fattori come il contatto con clienti difficili o il comportamento inadeguato del diretto superiore. Altre cause come la monotonia, sovraccarico lavorativo o lavori emozionalmente

impegnativi possono avere un impatto negativo senza infine dimenticare condizioni di lavoro sfavorevoli dovuti a postazioni lavorative rumorose, scarsità di luce, temperature sgradevoli, ecc. La maggior parte di noi conosce queste situazioni e la legge non viene sempre rispettata come dovrebbe.

Invece di risolvere i problemi legati alle condizioni o luoghi di lavoro, i datori di lavoro o i loro rappresentanti politici programmano ulteriori peggioramenti, come per esempio l'ampliamento a sempre più categorie per quanto riguarda la flessibilizzazione sulla registrazione del tempo di lavoro, l'abolizione del divieto di lavoro notturno o domenicale, il diritto a pause o l'aumento del tempo di lavoro settimanale. L'aumento della mole di lavoro e il rischio di un aumento di casi di burnout sono così programmati in anticipo.

## Chiedere miglioramenti

In questo ambito lavoratori e sindacati assumono un ruolo importante.

Per fare un esempio: sono i lavoratori che sono in grado d'individuare al meglio i problemi esistenti sui posti di lavoro. O

detto in altre parole: sono le lavoratrici e i lavoratori che devono segnalare tutti i problemi legati al luogo di lavoro che hanno un influsso sulle condizioni di salute. In un workshop è stata data la possibilità di formulare delle richieste di miglioramento.

## Esempi concreti

«Lo stress ammalia, ma non reagire è peggio», questa è in sintesi il riassunto della giornata. Lamentarsi sulle condizioni di lavoro non risolve i problemi. Una soluzione sarebbe annotare regolarmente esempi concreti di situazioni che potrebbero far scaturire stress: quando non funzionano stampanti, quando le code dei clienti diventano sempre più lunghe o quando i clienti telefonano agli sportelli. Da queste esperienze si possono trarre delle proposte. L'importante è che queste rispecchino le esigenze a seconda della situazione.

pan.



Rumori, valanghe d'informazioni, interruzioni continue del lavoro: non tutti gli ambienti lavorativi fanno bene.



Colpi di diritto

# Separazione «consensuale»

Gli accordi taciti di annullamento sono accettati dai tribunali in modo estremamente riluttante.

**La fine di un rapporto di lavoro ha inizio solitamente con una disdetta, mediante la quale una delle controparti dichiara la propria volontà di sciogliere il rapporto di lavoro stesso. Oggi tuttavia appare sempre più apprezzata, soprattutto dai datori di lavoro, la risoluzione consensuale, spesso chiamata anche «contratto di annullamento».**

A differenza della classica disdetta, data unilateralmente da una delle controparti, con il contratto di annullamento azienda e dipendente si accordano consensualmente sulla cessazione del rapporto di lavoro. Esso offre alle parti la possibilità di stabilire in modo bilaterale, per il singolo caso, le modalità di partenza come ad esempio il termine di preavviso, la dispensa dal lavoro ecc. Onde evitare spiacevoli sorprese, quando ci si appresta a stipulare una convenzione di uscita è buona cosa prestare attenzione ai punti seguenti.

## Requisiti formali, chiarezza della formulazione

Per norma i contratti di annullamento non necessitano della forma scritta, ossia possono anche essere stipulati verbalmente, purché il contratto collettivo o individuale di lavoro non preveda altrimenti. A tutela del dipendente, la dottrina e la giurisprudenza prescrivono a giusto titolo che le dichiarazioni di volontà in relazione con la risoluzione consensuale del contratto di lavoro devono essere chiare e inequivocabili. Gli accordi taciti di annullamento sono accettati dai tribunali in modo estremamente riluttante. Per i dipendenti delle FFS, l'articolo 169 del CCL prevede la forma scritta.

## Fermarsi a riflettere

In ogni caso, se il contratto di annullamento viene proposto dal datore di lavoro (come è la regola), si deve lasciare al dipendente un adeguato periodo di riflessione, affinché non venga colto di sorpresa. Quanto tempo l'azienda deve accordare al lavoratore, dipende dalla situazione concreta nel singolo caso.

Il contratto di risoluzione – come detto in precedenza – non attesta soltanto la vo-

lontà comune di sciogliere il rapporto di lavoro.

## L'esigenza di concessioni reciproche

Esso consente altresì alle parti contraenti di definire le modalità di fine contratto in deroga alle disposizioni previste dalla legge o dal contratto di lavoro individuale o collettivo. Il dipendente che accetta di firmare un contratto di risoluzione rischia dunque di vedersi annullate le clausole di protezione previste a suo vantaggio in caso di disdetta. La prospettiva di poter evitare onerose disposizioni a tutela del lavoratore, come la protezione dal licenziamento oggettiva e con tempi definiti, oppure la continuazione del versamento del salario in caso di malattia, sembra indurre molti datori di lavoro a far firmare simili accordi ai propri dipendenti. Appare evidente l'enorme potenziale di abuso che tutto ciò implica. Un fatto ormai noto anche ai tribunali che, per questo, sottopongono ad accurata analisi dei contenuti le convenzioni di uscita controverse. La giurisprudenza delle massime corti di giustizia ne riconosce la validità soltanto se il contratto rappresenta un

confronto attendibile con concessioni reciproche delle due parti. Si chiede che la rinuncia del lavoratore, ad esempio a un periodo protetto o alla retribuzione versata anche in caso di malattia, venga adeguatamente compensata da una contropartita del datore di lavoro ancorata nel contratto di annullamento, ad esempio il versamento di una liquidazione. A fare stato sono, nuovamente, le effettive circostanze nel singolo caso.

## Conseguenze giuridiche di un contratto inammissibile

Si pone dunque la domanda se un contratto di risoluzione che, ad un esame più accurato, si rivela come un mezzo per aggirare disposizioni vincolanti di legge o contrattuali, non debba necessariamente comportare conseguenze giuridiche di qualche tipo. Il Tribunale federale ha stabilito, in numerose sentenze, per la nullità di tali accordi. In questo modo le parti si sono trovate nuovamente in una situazione di rapporto di lavoro non disdetto. Viceversa, gran parte della dottrina propende, nonostante un accordo di risoluzione inammissibile, per un rapporto di lavoro terminato.

Parallelamente, al lavoratore dev'essere accordato un diritto di credito nei confronti del datore di lavoro per quanto previsto dalla legge o dal contratto collettivo e non accordato.

## Chiedete sempre al team protezione giuridica del SEV

Raccomandiamo (ancora una volta) di non sottoscrivere in maniera avventata contratti di annullamento, bensì di sottoporli prima per esame al servizio di protezione giuridica del SEV. Un'analisi seria e accurata si impone anche tenendo conto delle eventuali conseguenze legate alle assicurazioni sociali. La cassa disoccupazione, ad esempio, considera generalmente una disdetta di reciproca intesa come uno scioglimento del contratto di lavoro dato dal lavoratore stesso, e dunque una colpa grave. In un simile caso, l'assicurato può essere punito – secondo le circostanze nel singolo caso – con una sospensione fino a 60 giorni.

Servizio di protezione giuridica SEV



## Rivista «Questioni femminili» 2017: Modelli

I modelli incoraggiano le donne a seguire la propria strada e a opporsi alle convenzioni limitanti. Nel nuovo numero della sua rivista la Commissione federale per le questioni femminili CFQF presenta 18 militanti e pioniere delle vecchie e delle nuove generazioni, prima fra tutte **Iris von Roten**, nata 100 anni fa. Già nel 1958 chiedeva l'autodeterminazione sessuale per le donne, le pari opportunità nel lavoro e la piena partecipazione alla vita sociale e politica.

Ordinazione gratuita: [www.comfem.ch](http://www.comfem.ch) →  
Pubblicazioni → Rivista «Questioni femminili»



Nelle sale del Ticino, di Berna e di Zurigo il film del regista Olmo Cerri

# Cara Gigliola, ti scrivo...

**Rivivere la storia dell'emigrazione italiana in Svizzera attraverso le lettere scritte a Gigliola Cinquetti, l'adolescente prodigo che vince il Festival di San Remo con una canzone che idealizza la purezza e i valori tradizionali.**

Lettere analizzate meticolosamente nel lavoro di diploma della storica ticinese Daniela Delmenico e portate sullo schermo dal regista ticinese Olmo Cerri. Un documentario, il suo, passato già in diversi festival. «Non ho l'età» ci parla davvero della solitudine dei migranti italiani approdati in Svizzera agli inizi degli anni Sessanta in cerca di lavoro e di speranze. Migranti subito alle prese con un clima xenofobo alimentato da Schwarzenbach. La musica, come spesso accade, diventa un porto sicuro in cui tornare, in qualche modo, a casa. Il film «Non ho l'età» racconta dunque quattro storie che si incrociano sulle note di una delle canzoni più popolari dell'epoca - «Non ho l'età» appunto - e che raccontano di speranze, sogni, solidarietà, ma anche di chiusura, xenofobia, clandestinità e sfruttamento. Storie ora più attuali che mai.

## Migliaia di lettere da tutto il mondo

La vittoria sanremese, come si spiega bene nel sito dedicato al film, porta a Gigliola Cinquetti un successo improvviso e dirompente che fa di lei un vero e proprio idolo per generazioni di italiani. Non a caso, infatti, proprio nel periodo dei suoi maggiori successi - tra 1964 e 1979 - Gigliola riceve dai suoi fan circa 140.000 lettere provenienti da ogni parte del mondo. Queste lettere vengono catalogate e conservate con cura dalla famiglia della cantante veronese per più di trent'anni e poi donate, nel 2001, al Museo



Storico del Trentino. Qui, nella sezione denominata Archivio di Scrittura popolare, sono entrate a far parte del Fondo Cinquetti. La maggior parte di queste lettere provengono dall'Italia, ma alcune decine di migliaia sono state scritte dai migranti italiani nel mondo. Circa quattrocento, poi, inviate tra il 1964 e il 1976, provengono dalla Svizzera. Le lettere dei migranti in Svizzera raccontano un'epoca dal punto di vista di chi l'ha vissuta in prima persona, una narrazione che privilegia il racconto «dal basso» e non quello «ufficiale», «dall'alto». Fra le righe di queste lettere, scritte spesso con calligrafia incerta e su carta di riciclo, si ritrovano i sogni e le passioni di un'intera generazione.

Documentazione e testi ripresi dal sito [nonholeta.ch](http://www.nonholeta.ch)

## PROIEZIONI

### ■ Nella Svizzera tedesca:

**Sabato 11 novembre 2017,**  
Kino Rex, Berna ore 11;

**Martedì 28 novembre,**  
Cinema Kosmos a Zurigo

### ■ In Ticino

**Lunedì 27 novembre, 20'30,** in anteprima ticinese al cinema LUX art house di Massagno.

**Mercoledì 29 novembre,** 20'30, in anteprima ticinese al PalaCinema Locarno

E dal 30 novembre nelle sale di Lugano, Locarno, Mendrisio, Zurigo e Berna.

Per il calendario completo delle proiezioni:

<http://nonholeta.ch/cinema/>

## ■ Un lavoro di tesi di Daniela Delmenico

### La migrazione italiana nel mondo

Questo documentario non avrebbe mai visto la luce senza l'importante lavoro della storica ticinese Daniela Delmenico che, nella propria tesi, ha affrontato l'argomento «migrazione italiana nel mondo» in una chiave assolutamente originale: le lettere scritte dagli emigranti a Gigliola Cinquetti. La tesi è intitolata «Ammiratori italiani sfortunatamente all'estero». Lettere a Gigliola Cinquetti dalla Svizzera». Facoltà di Lettere, Università di Losanna, sotto la direzione della professoressa: Nelly Valsangiacomo, Anno Accademico 2010-2011



## SINOSSI

È il 1964. L'anno dell'apertura del traforo del Gran San Bernardo tra la Val d'Aosta e il Canton Vallese, dell'inaugurazione dell'Autostrada del Sole, della villeggiatura di massa a bordo della Seicento, e dei primi topless sulle spiagge italiane. Il Belpaese, nel pieno del boom economico, sta cercando di rinnovarsi.

Il 1964, però, è anche l'anno in cui una giovanissima Gigliola Cinquetti, allora sedicenne, trionfa al Festival di Sanremo con la canzone *Non ho l'età* (per amarti). Nasce in quel momento una diva-antidiva che, grazie al suo aspetto rassicurante, fa subito breccia nel cuore di moltissimi italiani, soprattutto dei tanti migranti italiani sparsi nel mondo. Per loro Gigliola è, suo malgrado, la bandiera di quell'Italia di un tempo che si sono ormai lasciati alle spalle. Una bandiera che diventa ben presto oggetto di vera e propria venerazione, al punto di essere sommersa da migliaia e migliaia di lettere.

Immaginate di seguire ora la voce di Gigliola oltre il confine italo-svizzero e di entrare con lei nelle baracche e nelle case dei tanti italiani che in quegli anni, in condizioni più o meno precarie, si trovano in Svizzera e che alla cantante hanno scritto almeno una lettera accorata. Per chiederle una foto, una dedica, per chiederle un aiuto, o anche solo per ringraziarla.

Immaginate ancora di entrare, questa volta ai giorni nostri, nella vita di quattro di quei migranti, per capire cosa ha spinto loro o i genitori a scrivere alla cantante più di cinquant'anni fa e ciò che la cantante veronese ha rappresentato per tutti loro. Carmela, Gabriella, Lorella, don Gregorio, con i loro racconti di vita, sono straordinarie lenti di ingrandimento sulle tante altre piccole storie.



## ■ Comitato centrale TS

## Ripensare il reclutamento

Il presidente centrale Claude Meier ha salutato il 2 e 3 ottobre a Eggwil i membri del comitato centrale e la signora Tania Weng-Bornholt ha tenuto una relazione sul tema «ripensare il reclutamento».

Claude Meier, presidente centrale e responsabile della propaganda, ha illustrato il bilancio per il 2017. In totale, fino ad oggi, le regioni TS hanno reclutato 110 nuovi membri, così che la sottofederazione conta un effettivo di 2329 membri. Ci ha pure presentato l'evoluzione demografica della sottofederazione.

Entro il 2019, tenendo conto dei vari scenari, la sottofederazione potrebbe perdere, nel peggiore dei casi, circa 341 membri. Ciò significa che dobbiamo compensare questo calo

dovuto ai pensionamenti nei prossimi anni. Per questo abbiamo invitato una specialista in materia, signora Tania Weng-Bornholt. Lei ha rilevato che, negli ultimi 10 anni, i sindacati svizzeri hanno perso circa il 5% dei membri. Effettivamente, di fronte ad una simile evoluzione, è più che necessario mettere a punto una buona strategia di reclutamento. Nella sua relazione, ha chiaramente affermato che il vecchio detto «fai la cosa giusta e parlane» conserva tutta la sua validità ed efficacia. Bisogna utilizzare i buoni risultati ottenuti nelle trattative e il buon CCL nel traffico pubblico anche per la propaganda di reclutamento di nuovi membri. Attualmente è in corso una rivoluzione culturale delle generazioni

ed è importante prestare grande attenzione alle generazioni Y e Z, perché saranno i nostri futuri membri. Per poter raggiungere queste due generazioni è indispensabile far capo alle moderne piattaforme digitali di informazione. È noto che le aspettative dei membri nei confronti del loro sindacato sono elevate e quindi le prestazioni collettive per i membri devono essere attrattive. Si è visto, infatti, che è più difficile fidelizzare i membri che reclutarne di nuovi. Al termine della relazione, i nostri presidenti sezionali hanno approfondito ulteriormente l'argomento e le future azioni.

## Dalle regioni

Al momento fra i collaboratori di P-OP-ZBS /Kaizen / FZI &

MLO regna una grande incertezza, poiché la messa in atto dei nuovi profili professionali nei vari posti di servizio avviene in modo non uniforme. Pure non è chiaro se e come dovrebbero venir modificate le attuali squadre. Grande frustrazione vivono poi i collaboratori che sono stati retrocessi ad un livello di esigenza inferiore. Giustamente, essi lamentano la completa mancanza di una corretta valutazione e di rispetto. Per la maggior parte, si tratta di colleghi e colleghe di ZBS, che sono toccati da retrocessioni.

Su «contatto.sev» abbiamo già illustrato questo inaccettabile modo di implementare questo progetto. Con una nuova azione di protesta intendiamo esigere dai dirigenti responsabili

di correggere le 226 retrocessioni.

Il corso di quest'anno per i fiduciari delle regioni si svolgerà il 24 novembre. La preparazione è a buon punto e presto sarà conclusa. Relatori saranno Giorgio Tuti e Goran Truij, del sindaco Unia, che ci parlerà dei suoi compiti e possibilità quale fiduciario nel settore della costruzione.

Il nostro cassiere Kurt Wyss ha informato sulla situazione finanziaria e il preventivo 2018, che presenta un'inevitabile maggior uscita. Dopo un'intensa discussione, il preventivo è stato approvato. Anche sotto l'aspetto finanziario, molto importante è il lavoro di reclutamento di nuovi membri.

Servizio dei media TS

Ora vale la pena di reclutare nuovi membri!

## Fino a 200 franchi per adesione

Il Comitato SEV ha deciso di ricompensare gli sforzi di reclutamento fino alla fine dell'anno.

Per ogni nuovo affiliato riceverai

- **100 franchi in buoni Reka** offerti dal SEV validi nelle case di vacanza Reka, come per esempio l'Hotel Brenscino a Brissago → NOVITÀ
- **50 franchi in contanti** come membro di una di queste Sottofederazioni: VPT, AS, LPV e ZPV → NOVITÀ
- 50 franchi in contanti dal SEV (premio abituale)

**Ma non è tutto!** Se organizzi degli incontri con persone non ancora affiliate, riceverai

- **100 franchi in buoni Reka.** Basta una segnalazione alla o al segretario sindacale del SEV responsabile della tua sezione.

Tutti possono darsi da fare per reclutare nuovi membri. Lanciati anche tu e chiedi ai tuoi colleghi e alle tue colleghe se vogliono raggiungerci nel SEV per migliorare le condizioni di lavoro!



Gewerkschaft  
des Verkehrspersonals  
Syndicat du personnel  
des transports  
Sindacato del personale  
dei trasporti

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter!  
[sev-online.ch/it/newsletter](http://sev-online.ch/it/newsletter)





## ■ Sottofederazione LPV

### Lunga percorrenza

La riunione della commissione centrale del mese di ottobre è stata caratterizzata dal dibattito sul rinnovo della concessione a lunga percorrenza e sulla futura collaborazione tra SOB e FFS. Per questo motivo abbiamo invitato tre ospiti della Svizzera orientale: il presidente della VPT SOB Bruno Gamper, il responsabile dei macchinisti della VPT SOB, Raphael Eggenberger e Felix Birchler, segretario sindacale del segretariato regionale SEV di San Gallo. Obiettivo principale era uno scambio d'opinioni e una prima valutazione della situazione. Attualmente non esistono motivi d'inquietudine, prima di prendere delle misure bisognerà attendere le conseguenze della nuova collaborazione. Gli obiettivi principali sono comunque chiari: concludere un CCL settoriale per il traffico viaggiatori a lunga percorrenza e impedire che la lotta concorrenziale venga condotta sulle spalle dei lavoratori. Inoltre, la commissione centrale ha deciso d'impegnarsi presso le compagnie di trasporto per ottenere una corretta formazione per le conoscenze di tratta. Con l'introduzione di SOPRE presso il P delle FFS previsto per il 1. novembre, è stato deciso con la CoPe superficie di seguire da vicino l'evoluzione. Presso FFS Cargo International vengono continuamente infrante le BAR, gli accordi e le regole di pianificazione. Siccome le risposte ricevute da parte della direzione sono tutt'altro che esaustive, la situazione verrà ora analizzata. I prossimi passi verranno discussi assieme al SEV. Alla BLS è stata firmata un'intesa sulle disposizioni inerenti la formazione e il perfezionamento. A causa della problematica sul tema «corsi linguistici nel tempo libero e perfezionamento nel tempo libero», cinque colleghi hanno intrapreso le vie legali. Attualmente è in corso la procedura di mediazione.

Marcel Maurer

## ■ Conferenza dei presidenti RPV

### RPV: chi vuole impegnarsi?

L'incontro del comitato centrale e della conferenza dei presidenti si è svolto all'albergo Brenscino a Brissago. Alle 8 in punto di lunedì 9 ottobre, siamo stati accolti dal presidente centrale Hanspeter Eggenberger. Dopo aver trattato i primi punti in maniera speditiva ci siamo soffermati in una lunga discussione sulla tematica dei profili professionali presso ZBS. Nel pomeriggio, dopo il pranzo sulla terrazza, ci ha reso visita dal segretariato centrale SEV di Berna Elena Obreschkow, che ha trattato l'importante tema del reclutamento, poiché diventa sempre più difficile convincere colleghi ad aderire al sindacato. Durante la discussione sono state proposte idee interessanti, che dovranno ora essere concretizzate. Nella commissione centrale persiste la mancanza d'effettivo, siamo sempre alla ricerca di membri che vogliano far parte dei comitati. Invitiamo tutti gli interessati a renderci visita senza impegno per farsi un'idea del lavoro che svolgiamo. Siccome questa era l'ultima riunione al Brenscino, bisognava trovare una nuova sistemazione. Dopo brevi discussioni abbiamo deciso che la prossima riunione si terrà al Seehotel di Bönigen presso Interlaken. Una data importante da segnare in agenda nel 2018 sarà la giornata del manovrista prevista il 4 aprile a Olten. Come da tradizione il lunedì sera è stato trascorso sotto l'insegna della tombola: ringraziamo il cassiere per l'organizzazione. Il martedì è stato soprattutto caratterizzato dalle discussioni sulla sicurezza, la problematica del sistema LISA e sulla decisione 25, vertenza che rimane purtroppo irrisolta; dopo tutti questi anni, sarebbe veramente giunta l'ora di trovare una soluzione. Prima di concludere un'intensa riunione ricca d'informazioni e discussioni, abbiamo dovuto chiarire alcune domande della commissione di gestione. L'ultima riunione al Brenscino si è quindi conclusa con un pranzo in comune e un augurio di buon rientro a tutti i partecipanti.

M. Schmid, CG RPV

## ■ Commissione centrale VPT a Lugano

### Giro d'orizzonte su tutti i settori



Una parte del Comitato VPT a Lugano. Un gruppo che lavora bene e spesso nel buon umore

### Il comitato centrale della VPT si è riunito gli scorsi 25 e 26 ottobre a Lugano.

L'incontro è stato preparato dal vicepresidente nazionale che ha pure condotto i lavori. All'inizio della seduta è stato reso omaggio al collega Andrea Sabetti con un minuto di silenzio. Andrea Sabetti, stroncato da un cancro, avrebbe dovuto subentrare a Peter Bernet come rappresentante del Ticino nel comitato. «Con la scomparsa di Andrea – è stato detto – perdiamo un amico e un militante sindacale deciso e battagliero». La segretaria sindacale del SEV Françoise Gehring ha ripercorso lo sciopero della navigazione NLM, dal 25 giugno al 14 luglio. Ha spiegato la difficoltà e la particolarità di questa lotta: in assenza di un datore di lavoro, si sono dovute negoziare una serie di garanzie con il Cantone. Il più difficile arriva adesso. Sono state passate in rassegna

le scadenze e le attività dei singoli settori; ci si è in particolare soffermati sulla collaborazione tra il settore ferroviario e il turismo. Il segretario sindacale Christian Fankhauser ha fatto le veci della vice presidente Barbara Spalinger e ha spiegato lo stato dell'arte sulla mozione «Via Sicura», presentata in Parlamento dalla consigliera nazionale e segretaria sindacale del SEV Edith Graf-Litscher; la mozione è stata sostenuta da 4300 firme. Questa mozione contesta il principio della doppia pena, in base a cui il ritiro della patente a livello privato, per esempio, può avere pesanti conseguenze anche a livello professionale. Nella pratica può accadere che un autista a cui viene ritirata la patente per un certo periodo, perda il posto di lavoro. Il settore bus intende accompagnare la consegna di questa mozione; non mancherà la solidarietà degli altri settori. Altra spina nel fianco, la concessione attribuita dall'UFT ai

bus a lunga percorrenza: siamo chiaramente di fronte ad una esplicita concorrenza con la ferrovia, in cui la Confederazione ha investito molto. Sarà compito del SEV negoziare un Contratto collettivo di lavoro con queste aziende, che attualmente non rispettano le condizioni usuali del settore.

Come in ogni seduta, non poteva mancare all'appello il tema del reclutamento. Ueli Müller ha illustrato lo stato degli effettivi VPT e le difficoltà riscontrate nel cercare nuove affiliazioni. Non ha potuto quindi non esortare i colleghi a insistere sul reclutamento.

René Schnegg ha dal canto suo fatto il punto sui festeggiamenti per i 100 anni del SEV nel 2019. Un giubileo importante a cui si sta dedicando un gruppo di lavoro che sta svolgendo un ottimo lavoro. Ci sono molte idee e proposte che andranno valutate. La forma in cui si svolgeranno i festeggiamenti sarà resa nota in un secondo tempo. **Christoph Locher**

## Assemblea pensionati Ferrovia Retica RhB 16 novembre a Thusis ore 14.00

L'assemblea avrà luogo all'Alten Brauerei con il seguente

### ordine del giorno:

Saluto e commemorazione colleghi deceduti

Nomina scrutatori

Verbale del 2016

Rapporto presidente, cassiere e revisori

Nomine e onorificenze

Mutazioni e gite

Novità con P. Peyer

Eventuali e assemblea 2018

All'assemblea seguirà spuntino e dolcetti.

Maggiori informazioni e iscrizioni:  
felix.murk@bluewin.ch



## ■ VPT Locarno

**Assemblea sezionale  
16 novembre, 20.15, Locarno**

A seguito del prematuro decesso del compianto collega e presidente sezionale Andrea Sabetti, il comitato della sezione VPT Locarno ha deciso di convocare un'assemblea per ridefinire i ruoli del futuro comitato di sezione.

Il lavoro sindacale portato avanti con tanta caparbieta da parte di Andrea, va valorizzato e continuato. Le sfide sindacali che ci attendono in futuro sono numerose e possono essere affrontate solo con lo spirito solidale di tutta la sezione.

L'assemblea si terrà presso la sala personale ferrovia, al-

la stazione FART Locarno/Muralto, con il seguente ordine del giorno:

1. Benvenuto e comunicazioni
2. Nomina presidente del giorno
3. Nomina di due scrutatori
4. Nomina del presidente sezionale
5. Nomina del cassiere sezionale
6. Sfide sindacali future, relazione del segretario sindacale Angelo Stroppini
7. Eventuali

Vi attendiamo numerosi!

*Il comitato*

**Assemblea regionale RhB ZPV  
16 novembre, Zerne, 9.50**

L'assemblea avrà luogo al ristorante A la Staziun, di fronte alla stazione.

Alle 09.15 la sezione offre caffè e cornetto. Seguiranno informazioni e ospiti, come il direttore Renato Fasciati che toccherà il tema del futuro del personale treno.

Sono cordialmente

invitati i membri ZPV, apprendisti, pensionati ed eventuali interessati. Vogliate annunciarvi (anche al pranzo) nelle apposite liste nel locale pausa. I pensionati sono pregati di telefonare a Roger Tschirky allo 079 331 81 17 o inviare una mail: roger.tschirky@zpv.ch.

**Presenza del SEV e AS  
Giovedì 30 novembre a Pollegio**

Un'occasione per conoscere il nostro sindacato e porre le vostre domande.

Al 4° piano della Centrale d'esercizio di Pollegio saranno a vostra disposizione **dalle ore 08.30 alle 13.00** per domande ed informazioni varie:

Vanni Nembrini, presidente sezionale AS Ticino

Andrea Pace, responsabile reclutamento sottofederazione AS

Angelo Stroppini, sindacalista SEV

Pascal Fiscalini, sindacalista SEV

Verrà offerto un rinfresco ed uno spuntino.

Vi aspettiamo!

*Segretariato SEV Ticino*

*Sezione SEV AS Ticino*

**Agenda gioventù SEV - 2 dicembre nella Muotathal**

Visita all'Hölloch del Muotathal, nella Svizzera centrale, un sistema di grotte carsiche con un'estensione di quasi 200 km, che offre una visione spettacolare del mondo sotterraneo. Giro di 2 - 3 ore con una guida esperta. Segue un'invitante raclette. Vi aspettiamo a partire dalle ore 09.00!

Per maggiori informazioni e/o iscrizioni puoi rivolgerti a Eveline Tanner: eveline.tanner@sev-online.ch. Altri eventi e informazioni su: <http://sev-young.ch/it/>

**Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati****Pranzo di Natale – martedì 5 dicembre 2017  
Ristorante della Residenza al Parco - Muralto (Locarno)**

Siamo giunti anche quest'anno al nostro ultimo appuntamento dopo una stagione ricca di eventi iniziata con la bella festa del Centenario a Mendrisio, l'uscita autunnale al Caseificio di Airolo, la Castagnata a Castione per finire, vista la bella esperienza dell'anno scorso, con il tradizionale pranzo di Natale a Locarno-Muralto. La Residenza al Parco di Muralto è lieta di accoglierci nel suo elegante Ristorante e offrirvi una giornata in buona compagnia e allegria. Come per gli anni passati vogliamo garantirvi un'accoglienza calorosa in un nuovo ambiente adatto alla circostanza ed offrirvi un allettante menu. Non mancherà la musica che allietterà la giornata di festa e di amicizia.

Il ritrovo a partire **dalle ore 11.00** è presso il ristorante al Parco che si situa a 3-4 minuti di cammino dalla stazione FFS di Locarno. Dopo l'aperitivo ed il saluto del nostro presidente Eligio Zappa, lo staff del ristorante servirà il pranzo: agnolotti in brodo e a seguire la tradizionale «Lessata mista al Parco» seguita dal dolce: sorbetto all'uva americana bagnato da grappa nostrana. Il tutto accompagnato da un ottimo vino ticinese e acque minerali. Il caffè ed i biscottini della casa concluderanno il pranzo.

Chi avesse problemi alimentari (allergie o intolleranze) è pregato di comunicarlo all'atto dell'iscrizione. Il prezzo del pranzo, tutto compreso, è di **fr. 60.-** a persona compresi i biglietti della lotteria. Aperitivo prosecco, succo d'arancia, a pranzo merlot Agriloro e acqua minerale.

**Treni consigliati**

**da Airolo IR pt. 9.14** - da Faido pt. 9.32 - da Biasca pt. 9.54 - da Bellinzona ar. 10.09 - cambio treno S20 pt 10.30 - **Locarno arrivo 10.57** -

oppure **da Bellinzona S20 pt.11.00** - Locarno ar. 11.27

**Da Chiasso S10 pt. 9.27** (ferma in tutte le stazioni) Giubiasco ar. 10.21 cambio treno S20 per Locarno pt. 10.34 - Locarno arrivo 10.57 oppure Chiasso pt. 9.57 - Locarno ar. 11.27

**Iscrizione entro giovedì 30 novembre 2017****Tagliando di iscrizione pranzo di Natale a Muralto, 5 dicembre 2017:****Numero di persone che si iscrivono:**

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Numeri di telefono e osservazioni \_\_\_\_\_

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo: Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio oppure per e-mail: heftimarco@gmail.com. Per informazioni: telefono 091 796 28 16 o 078 846.91.73 (lasciare ev. messaggio, sarete richiamati)

## ■ Sottofederazione ZPV Priorità alla sicurezza

La sicurezza non conosce frontiere, e così in ogni paese il sindacato s'impegna attivamente per garantire la sicurezza del personale sui treni. I rappresentanti sinda-



cali di Lussemburgo, Austria e Germania si sono riuniti quest'anno in Svizzera su invito della ZPV. La riunione ricca di temi si è svolta presso il segretariato centrale del SEV a Berna. La delegazione è stata accolta dalla vicepresidente SEV Barbara Spalinger che ha portato i saluti del nostro sindacato. I delegati dei differenti paesi confermano purtroppo l'evoluzione negativa in cui il personale treno accompagna sempre più spesso i treni con un solo agente o in cui i treni circolano addirittura senza alcun personale.

Questa evoluzione aumenta notevolmente il rischio e quindi la sicurezza per il personale treno. Per questo motivo elaboreremo misure concrete per dimostrare quanto sia importante avere dei treni accompagnati. Particolarmente gradita è stata la presenza di due colleghi dell'ETF provenienti da Norvegia e Belgio, che cercano tra l'altro d'assicurare il futuro, in modo che ogni paese continui ad avere un rappresentante in questo importante gruppo di lavoro.

Sabrina Tessmer

**Giornata di formazione donne SEV:  
«Ogni giorno senza violenza –  
Come gestire la violenza»**



## CONDOGLIANZE

Porgiamo sentite condoglianze al nostro collega **Athos Zanga**, in lutto per il decesso della mamma Enrica.

Sezione LPV Ticino

## IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, www.sev-online.ch

**Redazione:** Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Pascal Fiscalini, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang

**Indirizzo della redazione:** contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

**Tiratura:** edizione italiana: 3541 copie; totale: 42 046; certificata il 24.10.2016

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

**Pubblicità:** Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 23 novembre 2017**

**Chiusura redazionale: giovedì 16 novembre, ore 10**

## A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

### ... medicina

*Il linguaggio medico è piuttosto complicato. La gente semplice lo capisce a modo suo e poi parla di «polistirolo espanso» (anziché di «colesterolo»), di «vene vanitose» (invece che «varicose»), se non addirittura «vorticose», e persino di «vagina pectoris»! Ho sentito una signora raccontare che il marito era stato ricoverato per un «dramma cranico», mentre un'altra aveva avuto un «diadema polmonare» (ovvero un «edema») e, prima di essere operata, aveva fatto «l'autopsia generale». Un ortopedico ricorda di un tale che si presentò con «un dolore alle ascelle delle ginocchia» e un altro che pretendeva una radiografia «al pollice del piede». Ogni tanto però sono i medici stessi a scrivere cose un po' strampalate, tipo: «Si invia in cardiologia per ipertensione arteriosa: attenzione che la minima sta superando la massima»; «Da qualche giorno il paziente lamenta un notevole miglioramento», fino a un emblematico: «Guarito nonostante le cure del caso»? Bisogna anche dire che i medici non difettano certo di senso dell'umorismo. Una volta un professore chiese a un neonato. Come fa a raccogliere le urine?». Risposta dell'aspirante medico: «Dico alla mamma di spremere il pannolino?». Senza parlare dei cartelli che certi medici piazzano nei loro studi: «L'ambulatorio è aperto tutte le mattine. Il pomeriggio forse»; «Per favore, limitarsi a una sola malattia alla volta»; «Le persone che si lamentano perché vengo continuamente interrotto dal telefono mentre sto visitando, sono le stesse che continuano a interrompermi telefonando per i motivi più banali». Ma le battute più esilaranti vengono sempre fuori dal colloquio medico-paziente. Dentista: «Venga tra una settimana per l'estrazione». Paziente: «Perché: fate il sorteggio?». Medico: «Come si sente oggi?». Paziente: «Non lo so: mi faccia una TAC e me lo dica lei». «Signora, lei deve usare delle candele vaginali». «Ma... accese?». «Suo figlio è balbuziente dalla nascita?». «No, da quando ha cominciato a parlare». «Lei di che soffre?». «Eh, io purtroppo non ho una diagnosi». «Signorina, quando ha avuto il menarca?». «Guardi, dottore, io ho avuto tante brutte malattie in vita mia, ma questa proprio non me la ricordo». A scanso di equivoci, per «menarca» s'intende la prima mestruazione. Infine, questo botta e risposta sentito al reparto maternità di un ospedale: «Sua moglie ha rotto le acque». «Accidenti, non la posso lasciare sola un attimo che subito mi combina qualche guaio!».*



Il ricorso di una dipendente delle FFS parzialmente respinto dai giudici di Mon Repos

# Discriminazione indiretta: verso la Corte europea

**La regola che impone ai dipendenti FFS di lavorare almeno sei mesi in un anno per avere diritto ad un aumento vale anche per le donne che sono state in congedo di maternità. Anche se dà parzialmente ragione alla dipendente, il Tribunale federale non decide sul fondo della causa, seguendo così la linea del Tribunale amministrativo federale del maggio 2016. Il SEV, che difende la dipendente, sta valutando l'opzione di portare il caso a livello europeo.**

La madre al centro della vertenza, assente a causa di due gravidanze, ha come noto presentato una denuncia per discriminazione salariale con il sostegno del SEV. Il ricorso è stato appena respinto dal Tribu-

nale federale. La donna, attiva come agente di vendita, non ha potuto pretendere un aumento di stipendio né nel 2011, né nel 2014. Il regolamento FFS prevede che, dopo sei mesi di assenza, qualsiasi aumento di stipendio è escluso. Invocando una discriminazione salariale in contrasto con il principio della parità di trattamento fra uomini e donne, la giovane madre si era rivolta al suo datore di lavoro, che aveva però respinto la sua domanda. Nel maggio 2016 il Tribunale amministrativo federale (TAF) aveva riconosciuto che il regolamento dà luogo a discriminazioni indirette, in quanto le donne in congedo di maternità vengono penalizzate. Con una stretta maggioranza di tre giudici contro due, il TAF aveva tuttavia considerato che questa disuguaglianza fosse obiettivamente giustificata. Il Tribunale federale non ha veramente risolto il problema nel merito. Il SEV non è ovviamente soddisfatto di questa sentenza. **ats-vbo**

## COMMENTO

### Un timoroso giudizio di Salomone

Per il Tribunale federale (TF), anche in presenza di una discriminazione indiretta che penalizza la nostra collega per la sua gravidanza, in fondo conta solo il numero di giorni in cui non è stata in grado di lavorare. Questo elemento giustifica di per se stesso una decisione metà/metà: in un caso ottiene un aumento, nell'altro no. Questo timoroso giudizio di Salomone è uno schiaffo nei confronti della parità di genere in materia salariale.

Certo, anche il TF conferma la presenza di una discriminazione indiretta. E questo è l'unico elemento positivo, dal momento che le FFS hanno persino osato affermare che c'era «solo una differenza» e non discriminazione... Ma in seguito il TF liquida l'argomento in tre righe. Non



spinge fino in fondo il ragionamento logico che avrebbe portato ad accogliere pienamente il ricorso. Il TF si accontenta semplicemente di menzionare che in una delle due gravidanze, il numero totale di giorni di assenza è troppo basso per giustificare un rifiuto di aumentare lo stipendio. Ma nell'altro caso quel numero è sufficiente. Anche se si rimane sull'aspetto

contabile, nessun giudice ha ovviamente riflettuto sul fatto seguente: se l'assenza era distribuita sue due anni civili, è molto probabile che il numero minimo di giorni per giustificare l'assenza di un aumento di stipendio non sarebbe stato raggiunto e che quindi la nostra collega avrebbe ottenuto i suoi due aumenti salariali.

Questa decisione eminentemente politica, basata su una logica strettamente contabile, confina con la malafede. Questo caso richiedeva una risposta nel merito e sarà ora necessario riflettere se fare appello alla Convenzione europea per l'eliminazione di tutte le discriminazioni nei confronti delle donne o eventualmente rivolgersi alla Corte europea per i diritti umani (CEDU).

**Vincent Brodard**

## Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 15 novembre 2017;**

**inviando una cartolina postale**

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul

numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava la rotonda di Combe-à-l'Ours, a La Chaux-de-Fonds.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

Il fortunato vincitore del set di scrittura Caran d'Ache, è:

**Didier Schwendimann, Sonvilier, membro VPT TPCV**